

Capi de Quaranta et li decider et terminar l'admission di quel sponalatio, quanto spetta al beneficio della Nobiltà *tantum*. Il qual beneficio non se possa dar *cum* meno de li do terzi di la ballote di esso Collegio. Et per rimover ogni occasion qual potesse impedir un tanto necessario ordine, sia statuito che ad ogni principio del mese, uno de li do nodari principali dell'Avogaria, sotto pena de privation dell'officio suo, debba portar et leger in pleno Collegio nostro una particular nota de tutti li sponaliti de nobeli nostri che nel proximo precedente mese saranno stà admissi et provati da

213* tutti tre li Advogadori di Comun, acciochè di tempo in tempo la Signoria nostra venga a saper come passarano queste cose; et sia obligato sotto debito de Sacramento ciascun de ditto Collegio del Serenissimo Principe, Conselgieri et Capi, al qual paresse allora alcuna de ditte prove dubiosa proponer in quello de suspender o revocar tale prova. Il chè s'intenda preso, passando la mità di esso Collegio. Et la presente parte debba esser mandata alli regimenti nostri de Candia, Cania et Rettimo et altri loci ove bisognerà, acciochè se sapia de li *etiam* che la se haverà ad observar.

† De parte	148
De non	77
Non sinciere	2

214 *A di 7.* La matina veneno in Collegio li Avogadori di Comun, dicendo non saper come far; è stà preso non si formi più il processo per la parte presa del Badoer non è stà preso la retention, la qual è importante per il manizo che'l fa, sichè la Signoria ordeni quello dieno far. Il Canal disse voler seguir la retention, li altri do voleno tuor il costituito e compir il processo. Il Serenissimo e il Collegio lo persuase andar per questa via, el qual tolse rispetto a pensar.

Di Bologna fo letere dil Venier orator, di 4. Dil partir di l'orator Contarini, e di esser stà fatto cardinal l'arcivescovo di Tolosa francese. Et altre particularità come dirò di sotto.

Vene l'orator cesareo per cose particular, iusta il suo consueto.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con la Quarantia Criminal et altri officii deputati, *videlicet* Proveditori di Comun, Auditori vechi et nuovi, Cataveri et Zudexi di Proprio, et provono do nobeli cretensi dil nostro Mazor Consejo, zoè sier Francesco Bon qu. sier Alvise de una ballota et sier

Nicolò Gradenigo qu. sier Michiel, qu. sier Francesco.

A di 8. La matina, non fo alcuna lettera, nè cosa di farne nota.

Da poi disnar la Signoria si reduse per aldir la differentia di fioli fo di sier Hironimo Justinian procurator et sier Gabriel Moro el cavalier e fratelli, zerca certi molini fanno ditti Justiniani. Et fo parlato per una parte et l'altra, et a la fin la Signoria terminorono che si facesse un vero disegno. Fo butà do cai di XL, in luogo di do consieri cazadi, e toccò sier Piero Dandolo et sier Piero Marzello.

A di 9, Domenega. La matina, vene in Collegio l'orator cesareo e portò una *lettera scritta a la Signoria dell' Imperador, di Cremona, di 7.* Come si parte satisfatto, e di la bona mente ha verso questo Stado. Poi l'orator disse Soa Maestà andava poi a Castellion et in Alexandria, di dove expediria don Lopes de Soria, destinato orator in loco suo, e lui toria licentia per andar in Spagna. *Item,* disse Soa Maestà havia auto nova del zonzer la imperatrice a Barcellona, però se imbarcheria presto.

Fo parlato di scriver per Pregadi una bona lettera all' imperatore; e all'orator suo, va via, farli un bel presente.

Fo fatto li officiali mancava a far di le galle di Barbaria.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Vene il Serenissimo et fossemo gran numero di zentilomeni. Et prima, poi letta la proposta, fo letto per Nicolò Sagudino secretario del Consejo di X una parte presa nel Consejo di X con la Zonta del 1519 a di 26 novembrio zerca quelli daranno danari per haver officii, et cussi quei toraro, cadano a gran pene *ut in ea.* *Item,* letto un'altra parte presa nel Consejo di X del 1508, a di . . . avosto, pur in questa materia di quelli danno et tuò danari.

Et poi il Serenissimo si levò in piedi, et parlò sopra questo modo di haver li officii, molto eccellentemente, pregando tutti si dovesse abstenir, perchè trovandosi sariano castigati come vol le leze.

Da poi intrò su la nobiltà di quelli vol bastardar la soa zentileza et toleno fantesche, villane et artesane, però di novo voleno metter una parte per obviar a tanto eccesso.

Et fo letto per ditto Sagudino una parte che mete il Serenissimo, consieri et cai di XL in questa materia di maridarsi in zente vil. La copia sarà qui avanti. Ave: 1487, 77, 2.

Dapoi veneno a Consejo alcuni zentilomeni et